

Pinerolo, Croce verde 100 anni di solidarietà

La Croce verde pinerolese ha compiuto 100 anni. Un bel traguardo! Domenica scorsa, in piazza del Duomo, osservando l'alto numero dei volontari e molti giovani con allineate le moderne ambulanze, mi veniva spontaneo dire: questo è il miracolo dell'amore.

Tutto è cominciato come un piccolo seme: cinque uomini firmatari della domanda al Comune per poter costituire un servizio di pubblica assistenza. Senza nessun mezzo. Con una barella presa a prestito dalla Croce rossa. Cinque uomini che hanno creduto nella bontà del cuore umano, e hanno fatto appello alla nobiltà del cuore dei loro concittadini pinerolesi per trovare le risorse e le attrezzature onde venire in soccorso ai malati e alle varie situazioni di emergenza, ben sapendo che la risposta non sarebbe mancata, ma offerta con "entusiasmo per tale opera umanitaria".

Oggi il miracolo dell'amore diventa ancora più evidente perché viviamo in un clima dove domina l'individualismo e la chiusura nei propri interessi. Questo è deleterio, sempre. La presenza, invece, di tanti volontari conferma che si può andare controcorrente. Immettere le energie dell'amore nella vita sociale significa rendere più forte la giustizia, accendere la speranza e creare rapporti di fiducia. La civiltà dell'amore non è un'utopia: si concretizza quando le persone mettono se stesse al servizio degli altri.

Occorre, dunque, rimettere in onore la parola "solidarietà", che è una virtù e non un vago sentimento di compassione. «È la determinazione ferma e perseverante - scrive Giovanni Paolo II - di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».

Il volontariato è un grande investimento per la società che non sempre viene riconosciuto. Lo Stato dovrebbe valorizzarlo di più perché contribuisce a formare un'etica pubblica imperniata sulla solidarietà, sulla collaborazione e sul dialogo fraterno.

Auguro alla Croce verde di essere sempre un segno di speranza per la nostra città. Da un piccolo seme è diventato grande albero. Continui a scrivere una storia di vicinanza cordiale a chi è nel bisogno.

† Pier Giorgio Debernardi

